



Henri Matisse sognava «un'arte fatta di equilibrio, purezza e serenità [...], qualcosa come una comoda poltrona» in cui riposarsi dalle fatiche fisiche. Negli anni turbolenti della prima metà del Novecento – dominati da quello che il pittore definì «un malessere collettivo del cuore» – il suo percorso artistico fu un tentativo scrupoloso di trovare ordine nel caos, armonia e bellezza nelle miserie della vita. I suoi quadri, infatti, caratterizzati da colori intensi, forme morbide e semplificate, esprimono un senso di «gioia di vivere» come antidoto al reale.

Danzando con Matisse

Dopo un iniziale periodo *fauve* caratterizzato dall'uso di colori accesi e violenti – come espressione del mondo interiore dell'artista – Matisse cambia tecnica e stile. La sua ricerca s'indirizza verso l'ulteriore semplificazione delle forme, l'essenzialità cromatica, l'uso di tinte contrastanti e di linee ritmiche e ornamentali. Celebri di questi anni sono *La stanza rossa*, *La danza* (1 e 2 la versione), *La musica*. Negli anni 1930-1943 si dedica invece quasi esclusivamente al disegno, creando opere di straordinaria purezza grafica, spesso con un'unica linea nera su fondo bianco. Il colore è totalmente escluso, ma tornerà alla ribalta con l'invenzione del ritaglio, introdotto nel 1943. Come sarti di luce, anche i giovani partecipanti realizzeranno carte ritagliate e vetrate colorate di matissiana leggerezza.



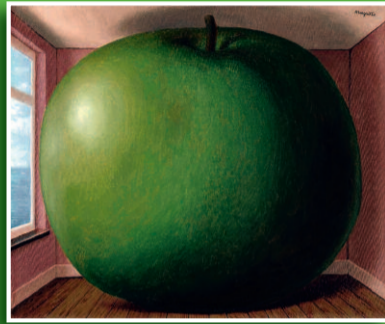
Sempre verde

Dopo un periodo di minor fortuna vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, oggi il verde è tornato di gran moda: simbolo di ecologia, di salute (le insegne delle farmacie, e



anche i camici dei chirurghi sono verdi), di natura incontaminata, di giovinezza, di primavera incipiente e anche di prosperità, in tutte le sue possibili sfumature è uno dei colori più rappresentati al mondo. Bisogna infatti ricordare che la radice etimologica della parola 'verde' nelle lingue occidentali (*viridis* in latino e *growan* nell'antico inglese) ha un significato legato alla crescita e allo sviluppo, e ha dunque a che fare con il ciclo biologico della natura che sboccia.

Nelle arti figurative, prima dell'avvento dei colori industriali in tubetto, era il colore che si degradava più rapidamente. Sbiadiva, svaniva e soffriva più di ogni altra cromia. Molti artisti hanno fatto però brillare il verde nelle loro opere: dalle fresche e ombrose colazione sull'erba di Manet, ai luminosi pomeriggi sulla riva della Senna di Seurat, dai giganti pomi succulenti di Magritte alle magiche foreste incantate di Rousseau, fino ai giocosi rampicanti di Keith Haring. Anche i bambini ne faranno rivivere tutta l'energia vitale, creando una piccola serra di piantine sempre verdi, rigorosamente... da non annaffiare!



È tutto ORO quel che luccica!



Anche per questo motivo è il simbolo perfetto dell'eternità. Gli uomini iniziarono a utilizzarlo in età neolitica e da allora non hanno mai smesso di farne uso: la parola o l'ideogramma per definire l'oro appare infatti nelle primissime espressioni linguistiche in caratteri cuneiformi sumeri o nei geroglifici egiziani. Si narra poi di frutti dorati, di età dell'oro, di mani che trasformano in oro gli oggetti e di una frenetica *gold rush*...

Anche gli artisti contemporanei si sono fatti 'irretire' dal suo potere: dalla preziosa foglia oro usata da Yves Klein alla doratura plastica delle due 'sculture viventi' Gilbert and George, dalle preziose icone di Mimmo Paladino ai bizzarri monumenti *kitsch* di Jeff Koons, fino alle invitanti montagne di caramelle dorate di Felix Gonzalez-Torres e all'Italia luccicante, ma a testa in giù, di Luciano Fabro. Chissà che i piccoli partecipanti non diventino anche loro dei magici Re Mida? Sicuramente potranno diventare intanto re e regine dell'arte, realizzando una preziosa corona da portare... a testa alta!



Si lavavano i denti in un minuto e mezzo e bevevano il caffè in meno di venti secondi! Artisti sempre in corsa, i Futuristi amavano la velocità! I treni, gli aerei, la luce elettrica e le automobili erano la loro passione, simboli della modernità e del progresso tecnologico. Nato nel 1909, il Futurismo è stato il primo movimento d'avanguardia italiano, la cui influenza sui movimenti europei contemporanei e successivi è stata di enorme portata. Concetti rivoluzionari come «si-

Zang Tumb Tumb!

multaneità», «parole in libertà» e «immaginazione senza fili» ispiravano le opere e la vita delle donne e degli uomini futuristi. Colorati panciotti, poster dirompenti, curiose macchine intonarumori e tavole parolibere invadevano le città di inizio secolo con la loro potente carica innovativa.

Stra-dinamici come i più grandi maestri del Futurismo, anche noi realizzeremo un gilet Stra-vivace oppure uno Stra-audace manifesto pubblicitario.

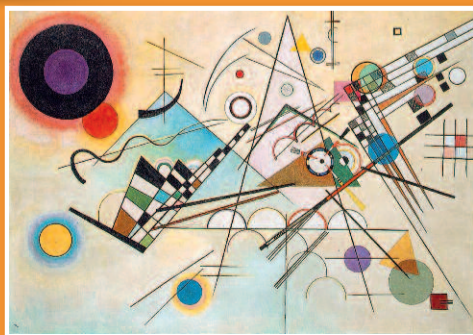
«Che Stre-pitoso laboratorio plastico motorumorista!» direbbe Depero osservandoci.



Dalla pittura antica alle prime avanguardie del Novecento nessun artista ha mai messo in dubbio che l'arte dovesse riprodurre il reale. Magari deformato e semplificato fino quasi a non riconoscerlo più, il riferimento restava sempre e comunque il mondo visibile.

Dopo un periodo figurativo Kandinskij si allontana dal soggetto e dalla rappresentazione del reale, dipingendo composizioni ispirate alle emozioni, simili alla percezione di ritmi e variazioni musicali. Nel 1910 realizza il primo acquerello astratto e l'anno successivo fonda a Monaco, insieme a Franz Marc, l'associazione del 'Cavaliere Azzurro' (*Blaue Reiter*). Da queste prime sperimentazioni, che davano nuovo significato alle linee, alle forme e ai colori, si

Come cavalieri azzurri



dà vita a tante esperienze diverse nel campo dell'astrattismo, da quello lirico a quello geometrico, fino a soluzioni più sinuose ed organiche oppure informali. Come dei piccoli 'cavalieri azzurri' i bambini accorderanno sinfonicamente il loro mondo interiore, creando una composizione astratta da osservare in controluce...

Le grandi mani di Monsieur Picasso

frammentazioni di linee e una netta scansione cromatica saranno gli elementi che caratterizzeranno la ricerca 'iniziata' nel 1907, anno di esecuzione delle *Demoiselles d'Avignon*.



Dopo aver approfondito le tappe essenziali dell'avanguardia cubista, verrà proposta un'attività manuale ispirata ai più celebri ritratti del grande maestro: un volto-scultura dalle volumetrie insolite e dalle cromie accese sul quale 'smontare e riassemble' il proprio autoritratto, sperimentando così la potenza creatrice della grande mano di Picasso.



sti ancora oggi in produzione (come le celebri poltrone Vasilij o Barcellona) e punto di riferimento del gusto contemporaneo. Con i piccoli partecipanti delle primarie realizzeremo delle coloratissime marionette per strabilianti spettacoli modernisti, mentre con le secondarie si progetteranno degli originali salotti in miniatura, come quelli ideati da Walter Gropius...



segno industriale. Molti sono gli oggetti di design rimasti tessitura, cartellonistica pubblicitaria, urbanistica e di-cerca artistica: pittura, scultura, grafica, architettura, sono rappresentate tutte le tendenze della moderna rifacilmente accessibile a tutti. All'interno della Bauhaus applicabile al quotidiano, da far produrre all'industria e (scorri) di idee. L'obiettivo è quello di realizzare un'arte insieme impara, in un costante confronto (e talvolta scuno insegna e pri esperienza. Ciascuno porta le proprie esperienze, e dove diano, vivono e lavorano insieme, e dove allievi e studenti stucrica, nella quale pubblica, nuova e democratica, un'istituzione pubblica. Si tratta di artigiano.



Nel 1919 Walter Gropius fonda a Weimar il Bauhaus, la 'Casa del Costruire', una vera e propria officina di idee: un po' scuola, un po' bottega artistica, un po' laboratorio

Ma che Bauhaus!

TRA E 2016



tra le finalità che Carlo Ludovico Ragghianti si era prefisso quando nel 1981 istituì a Lucca il Centro Studi sull'arte (ora Fondazione) che da lui prende il nome, una posizione prioritaria occupavano l'attenzione alla formazione dei giovani in campo figurativo e la diffusione dell'interesse per la produzione artistica contemporanea.

Anche oggi questi impegni conservano un posto di rilievo nell'attività della nostra Fondazione che ha sempre dedicato un'attenzione particolare alla divulgazione degli strumenti necessari alla conoscenza e soprattutto alla comprensione dell'arte contemporanea, coinvolgendo in questo processo le fasce più giovani della popolazione scolastica. Lo ha fatto promuovendo un progetto educativo specifico, destinato alla scuola materna, alla primaria e alla media inferiore che, iniziato qualche anno fa, in tono minore, sotto forma di sperimentazione, è felicemente cresciuto occupando uno spazio sempre più rilevante nella nostra programmazione.

L'attività didattica è divenuta così una delle più appaganti tra le nostre attività per il livello di gradimento e di coinvolgimento che chi ha lavorato con noi ha ampiamente manifestato. Se l'impegno dello staff della Fondazione è stato ed è considerevole, il merito di questi risultati si deve certamente e per buona parte alla professionalità dell'équipe, che a suo tempo ha ideato il progetto e che costantemente lo segue, lo aggiorna, lo arricchisce, calibrando l'offerta alle varie fasce d'età. Così anche quest'anno proponiamo laboratori - dedicati ad aspetti peculiari della produzione del Novecento fino agli anni a noi più vicini - nel corso dei quali i bambini e i ragazzi lavorano manualmente con materiali di vario genere, ripercorrendo concretamente il percorso creativo loro proposto.

Il nostro intento è dunque quello di continuare a investire impegno ed energie in questo progetto, certi di dare così il nostro contributo alla formazione della futura classe di adulti, che possa avere nei confronti della produzione figurativa quell'atteggiamento curioso, consapevole e aperto cui Ragghianti ci ha abituati.

Maria Teresa Filieri
Direttore scientifico della Fondazione
Centro Studi sull'arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti

laboratori • 2016

per prenotazioni
dal 28 ottobre 2015 (fino ad esaurimento posti)
dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13
tel. 0583/467205
valentina.delfrate@fondazioneragghianti.it

FONDAZIONE
CENTRO STUDI
SULL'ARTE
LICIA E CARLO LUDOVICO
RAGGHIANI



Complesso monumentale di San Michele
Via San Michele, 3
55100 LUCCA
Telefono 0583 467205 - Fax 0583 490325
info@fondazioneragghianti.it
www.fondazioneragghianti.it

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

Grafica: Marco Riccucci, Lucca - Stampa: San Marco Tipografia, Lucca

laboratori • 2016

TRA E 2016

laboratori & incontri attorno all'arte contemporanea

programmazione didattica a cura di Federica Chezzi e Claudia Tognaccini



FONDAZIONE
CENTRO STUDI
SULL'ARTE
LICIA E CARLO LUDOVICO
RAGGHIANI

